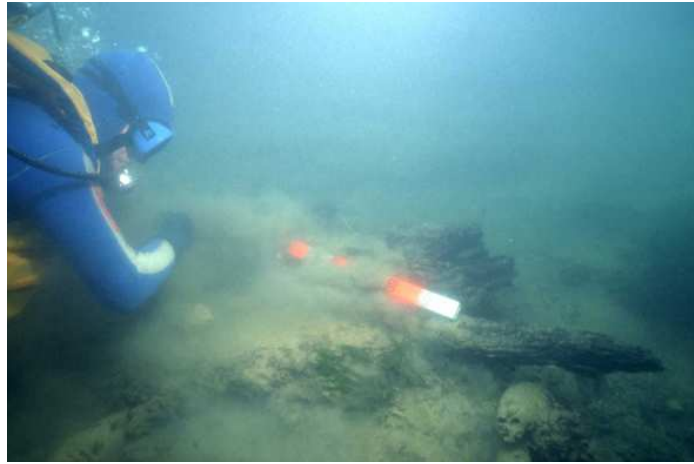




MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Archeologici
del Friuli Venezia Giulia



L'ABITATO PALAFITTICOLO DI PALÙ DI LIVENZA: IL QUARTO SITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA ISCRITTO NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO

**Decisione della 35^a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale
riunita a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011**

L'area umida di Palù di Livenza si estende nei territori dei Comuni di Caneva e Polcenigo nella Provincia di Pordenone. Essa è un grande bacino naturale delimitato dalle pendici del massiccio Consiglio-Cavallo a occidente e dai colli del Longone e di San Floriano a oriente. La peculiarità geomorfologica del bacino, l'abbondante disponibilità d'acqua grazie alle tre sorgenti del fiume Livenza (Santissima, Molinetto e Gorgazzo) e il caratteristico ambiente ricco di risorse naturali costituiscono tre importanti elementi del paesaggio che resero l'area del Palù di Livenza particolarmente favorevole all'insediamento umano a partire dalla preistoria.

L'importanza archeologica era già nota alla fine dell'800, ma fu riconosciuta solo negli anni sessanta dello scorso secolo, quando fu scavato un canale di drenaggio delle acque stagnanti al centro del bacino. I lavori misero infatti in luce strutture lignee e una grande quantità di frammenti ceramici e strumenti in pietra appartenenti a un abitato preistorico del Neolitico medio-recente e tardo databile tra la seconda metà del V millennio e la prima metà del IV millennio a.C.

Successive esplorazioni subacquee in uno dei bracci del Livenza portarono all'individuazione di concentrazioni di nuove strutture lignee sommerse e al recupero di numerosi reperti tra cui alcune decine di strumenti in pietra riferibili a una fase finale del Paleolitico superiore che attestano la più antica frequentazione umana nell'area del Palù di Livenza durante il tardo periodo glaciale. Durante questa fase, la parte meridionale del bacino era interessata da un grande lago che favorì la frequentazione stabile o stagionale di bande di cacciatori-raccoglitori in un'area ricca di risorse naturali. Nel corso dell'Olocene la situazione geomorfologia del bacino mutò, portando a una progressiva riduzione del lago e alla formazione degli attuali rami delle due sorgenti della Santissima e del Molinetto dove sorse il villaggio neolitico palafitticolo.

Le ricerche iniziate nei primi anni ottanta furono condotte principalmente a fini di tutela e con il proposito di raccogliere dati preliminari sull'estensione dei resti archeologici e sulla stratigrafia del bacino. Nei primi anni novanta, le indagini condotte dall'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia si concentrarono nella parte centrale del bacino dove furono rilevate due tipi di strutture lignee delle abitazioni neolitiche: su pali portanti con funzione di pilastro con probabile impalcato aereo e su piattaforma di assi. Gli abbondanti resti di cultura materiale confermano, grazie anche ad alcune datazioni dendrocronologiche e C14, l'attribuzione del sito principalmente a una fase recente del Neolitico; qualche elemento suggerisce una prosecuzione della frequentazione anche nel corso dell'Eneolitico fino alla prima età del Bronzo e occasionalmente a momenti successivi, ponendo nel corso del secondo millennio a.C. l'abbandono della località come luogo di abitato stabile. Attività di tutela e di ricerca archeologica sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia sono attualmente in corso per mezzo di ricognizioni subacquee nei rami del Livenza.

Gli elementi raccolti fanno ritenere il Palù di Livenza una delle stazioni preistoriche più importanti del Friuli Venezia Giulia e potenzialmente tra quelle più interessanti dell'Italia settentrionale che lo colloca tra i siti palafitticoli neolitici più antichi della serie italiana. Esso assume quindi un'importanza straordinaria, giacché costituisce uno dei pochi siti umidi preservatisi con abbondanti testimonianze archeologiche ben conservate, nonostante le opere di canalizzazione, dalle profonde alterazioni che solitamente hanno interessato questo tipo particolare di ambiente naturale, il cui numero è in progressiva riduzione in Italia. Il Palù di Livenza costituisce così un archivio archeologico e paleoambientale unico nel suo genere che deve essere preservato e valorizzato. Per tale ragione il sito è stato inserito nella serie dei *Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino* assieme ad altri 18 importanti insediamenti preistorici dell'Italia settentrionale ed ora è iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.



Informazioni:

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Serena Vitri, e-mail: serena.vitri@beniculturali.it, tel. 040.4261427

Roberto Micheli, e-mail: roberto.micheli@beniculturali.it, tel. 040.4261428

Carmelina Rubino, e-mail: carmelina.rubino@beniculturali.it, tel. 040-4261442